



Regione Siciliana - Presidenza
Dipartimento di Bruxelles
e degli Affari extraregionali

Sicilia *in* Europa

NEWSLETTER

Anno VIII

29 Maggio 2009

n.221

IN QUESTO NUMERO:

IN PRIMO PIANO

- Avvicinare i cittadini all'Europa;
- CESE: maggiore partecipazione per una maggiore democrazia e stabilità dell'UE;
- Impianti portuali di raccolta per la prevenzione dell'inquinamento del mare;
- Diritto societario e governance societaria: la Commissione interviene per indurre cinque Stati membri ad attuare la normativa UE;

POLITICHE E PROGRAMMI

- Un diritto d'iniziativa legislativa per i cittadini dell'U.E.;
- Due nuovi strumenti per l'integrazione: il Forum europeo dell'integrazione e il sito web europeo sull'integrazione;
- Il CESE chiede una riforma immediata del sistema di controllo della politica della pesca.
- Il CESE invoca una rapida attuazione dei progetti prioritari per l'energia;

ALTRE NOTIZIE

- Telecomunicazioni: Italia invitata a conformarsi alla sentenza della Corte di giustizia europea sulla localizzazione delle chiamate al 112;
- INVESTIRE NEI GIOVANI: una strategia dell'Unione Europea per conferire loro maggiori responsabilità;
- I presidenti della Commissione e del Parlamento discutono assieme ai responsabili religiosi europei dei contributi di natura etica alla governance economica in Europa e nel mondo;
- Migliorare l'efficienza energetica attraverso un corretto uso delle tecnologie;
- La Commissione invita a presentare la candidatura per END.

APPUNTAMENTI ED EVENTI

Le conferenze, gli incontri, i seminari e le giornate informative.

IN ALLEGATO

BANDI

In primo piano

- **ELEZIONI AL PARLAMENTO EUROPEO: l'Istituzione comunitaria democratica e rappresentativa per mezzo miliardo di europei.**

Nelle ultime settimane di Maggio il Parlamento europeo ha lanciato la prima campagna di comunicazione europea in **23 lingue**, con l'obiettivo di sensibilizzare gli elettori su temi di loro diretto interesse, attraverso messaggi e slogan trasmessi per radio, tv e disponibili anche in cabine interattive (**le choice box**) dove i cittadini possono esprimere "cosa si aspettano" dall'UE.

Le prossime elezioni europee (6-7 giugno in Italia) saranno le più grandi elezioni a livello della storia, rappresentando un caleidoscopio dell'ampia e diversificata società civile europea. Ancora una volta gli elettori europei saranno chiamati ad eleggere a suffragio universale diretto i rappresentanti nel nuovo Parlamento europeo (PE), che avrà 736 membri.

Oggi più che mai, l'esercizio del diritto di voto in queste elezioni assume il valore di una scelta di campo con la quale si decide il futuro dell'Europa. Gli eventi degli ultimi tempi, non ultima la crisi economico-finanziaria, dimostrano con ancora maggiore evidenza quanto sia imprescindibile l'azione effettiva e coordinata delle Istituzioni europee e quindi del PE.

"L'UE in un mondo globalizzato è l'unica ancora di salvezza degli europei". Con il Mercato unico, le sue regole condivise e con l'Euro, solo l'Unione europea - e non più gli Stati nazionali - può far fronte alle sfide attuali.

Per l'affermazione degli ideali comuni europei, l'elezione del nuovo PE è perciò determinante.

PER REGISTRARSI

Se desiderate ricevere la newsletter « SiciliaInEuropa » per posta elettronica, inviate a presidenza.bruxelles@regionesiciliana.be le seguenti informazioni : Nome, Funzione, Organismo, Indirizzo email, Indirizzo postale, Telefono, Fax

■ **AVVICINARE I CITTADINI ALL'EUROPA**

Con questo spirito è nata l'idea e poi il progetto "Lezioni d'Europa", un'iniziativa promossa dalla **Commissione europea** e dal **Parlamento europeo**, nonché dal **Governo italiano**, Dipartimento delle Politiche Comunitarie, in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri, con il supporto tecnico della società **Studiare Sviluppo** e realizzata da **Menabò – Lorenzo Marini Group, MGM Digital Communication** e **Luca Sossella Editore** e che vedrà coinvolto l'intero paese dal 25 maggio al 22 giugno 2009.

Tre le date e le città scelte, nell'ambito del Mese dell'Europa, per ospitare tre autorevoli personalità del nostro tempo che permetteranno all'opinione pubblica, con un occhio di riguardo alle nuove generazioni, di approfondire temi di grande attualità legati all'Europa, alla sua storia, alle sue normative e ai valori universali da condividere insieme.

E' stato ideato un ciclo di tre appuntamenti aperti a tutti per rafforzare l'identità e promuovere i valori europei attraverso un'azione di comunicazione di alto livello culturale ma di facile accesso e comprensione, con temi che permettano di conoscere in profondità il significato della parola "Europa".

Le lezioni si terranno a **Roma, Catania e Milano**, in tre sedi prestigiose, ovvero l'aula convegni del CNR (a Roma), il Monastero dei Benedettini all'interno della facoltà di Lettere e Filosofia di Catania e la Mediateca di Santa Teresa (a Milano), mentre i temi saranno: "L'Europa, il capitalismo di mercato e la crisi economica", "La sicurezza alimentare" e "L'identità Europea". Relatori delle singole lezioni saranno, rispettivamente, il famoso economista Mario Monti, il noto nutrizionista **Giorgio Calabrese** e la Vice Presidente del Senato della Repubblica **Emma Bonino**.

Si tratta di una grande occasione di approfondimento ma anche di analisi vera del volto, in continua trasformazione, dell'Unione Europea, che oggi comprende **27 paesi**, ma che si sta aprendo ad altri stati nell'ottica di un allargamento in grado di garantire stabilità economica, sicurezza politica, rispetto e condivisione dei principi di libertà, uguaglianza, pace e tutela dei diritti umani che sono il vessillo, da sempre, dell'UE.

■ **Per il CESE è indispensabile una maggiore partecipazione della società civile per assicurare più democrazia e stabilità nei paesi ai confini dell'UE**

Il CESE è pronto a svolgere un ruolo chiave nell'organizzazione del Forum della società civile in programma nel quadro del Partenariato orientale e auspica vivamente la partecipazione attiva della società civile alla redazione e attuazione dei piani d'azione nell'ambito della politica europea di vicinato (PEV) nei paesi subcaucasici.

In due importanti pareri adottati durante la sessione plenaria del 13 e 14 maggio 2009 il CESE ribadisce il suo sostegno attivo per il processo di democratizzazione nei paesi vicini dell'Europa, in linea con una priorità politica della presidenza ceca. "Occorre aiutare maggiormente i paesi dell'Europa orientale nei loro sforzi di modernizzazione in linea con le norme dell'UE", questa la posizione di **Ivan Voleš (I gruppo, Datori di lavoro, Repubblica ceca)**, relatore per il parere esplorativo del CESE sul tema *Partecipazione della società civile al partenariato orientale* (dossier REX/271). Su richiesta del Consiglio e della Commissione, il Comitato parteciperà sia alle piattaforme tematiche sulla democrazia, il buon governo, la stabilità e i contatti diretti tra le popolazioni, sia al Forum della società civile istituito dal nuovo partenariato.

Esigenze analoghe sono espresse anche nel parere del relatore **Andrzej Adamczyk (II gruppo, Lavoratori, Polonia)** sul tema *La partecipazione della società civile all'attuazione dei piani d'azione nell'ambito della politica europea di vicinato nei paesi subcaucasici (Armenia, Azerbaigian, Georgia)* (dossier REX/241). Questi paesi si trovano in una situazione geopolitica estremamente complessa e conoscono situazioni sociali e politiche difficili. Per questo le istituzioni europee dovrebbero sottolineare la necessità di rispettare i diritti umani e il dialogo sociale e civile nel quadro dell'attuazione dei piani d'azione nell'ambito della politica europea di vicinato (PEV). Il relatore sottolinea in particolare "la necessità di facilitare l'ottenimento dei visti da parte dei cittadini per consentire i contatti tra le persone e le organizzazioni".

Entrambi i pareri auspicano che il Comitato economico e sociale europeo possa svolgere un ruolo chiave nel funzionamento del Forum della società civile del partenariato orientale (PO).

Per ulteriori informazioni, consultare il sito:

http://www.eesc.europa.eu/documents/opinions/avis_en.asp

■ Impianti portuali di raccolta per la prevenzione dell'inquinamento del mare

La Commissione europea in data 14 Maggio 2009 ha deciso di trasmettere un parere motivato alle autorità italiane per la mancata ottemperanza di una sentenza resa dalla Corte di giustizia europea. La sentenza riguarda la normativa europea sull'approvazione e l'attuazione di piani di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico.

Nella sentenza del 25 settembre 2008 la Corte di giustizia europea ha statuito che l'Italia ha omesso di attuare adeguatamente una direttiva adottata nel 2000. Lo scopo della direttiva è ridurre gli scarichi in mare di rifiuti prodotti dalle navi e di residui del carico da parte delle navi che usano i porti comunitari. A tal fine la direttiva prevede il miglioramento della disponibilità e dell'uso di impianti portuali destinati alla raccolta e alla gestione di questo tipo di rifiuti e residui, rafforzando in questo modo la protezione dell'ambiente marittimo. Una delle disposizioni principali della direttiva riguarda l'elaborazione, l'approvazione e l'applicazione di piani di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi per ciascun porto. Mentre la direttiva doveva essere attuata entro il 27 dicembre 2002, nel 2008, quando è stata resa la sentenza della Corte, moltissimi porti italiani non avevano ancora un piano di raccolta e gestione dei rifiuti delle navi. Nonostante le recenti iniziative delle autorità italiane, la situazione rimane ad oggi sostanzialmente invariata. La Commissione ha dato all'Italia un'ultima possibilità di porre rimedio alla situazione prima di ricorrere nuovamente dinanzi alla Corte di giustizia perché infligga all'Italia una penalità finanziaria per mancata ottemperanza della sentenza succitata.

■ Il CESE invoca una rapida attuazione dei progetti prioritari per l'energia

Nella sua sessione plenaria del 13 e 14 maggio 2009, il Comitato economico e sociale europeo (CESE) ha adottato due importanti pareri sull'energia. Essi trattano dei progetti prioritari in questo settore e contengono precise raccomandazioni per l'istruzione e la formazione, con l'obiettivo di sviluppare una società che non produca emissioni di carbonio.

Nel quadro degli sforzi volti a superare l'attuale crisi economica, la Commissione europea ha proposto di riassegnare 5 miliardi di euro inutilizzati del bilancio 2008 a favore di investimenti in energia sostenibile - ad esempio, in interconnessioni per l'energia elettrica e il gas, in progetti eolici in mare, nella cattura e nello stoccaggio del carbonio.

Il parere del Comitato sul sostegno finanziario comunitario a favore di progetti nel settore dell'energia

per favorire la ripresa economica, predisposto dal relatore **Daniel Retureau (II gruppo-Lavoratori, Francia)**, accoglie con favore l'iniziativa di assegnare risorse finanziarie inutilizzate nel 2008 a favore di progetti destinati a rilanciare l'economia europea. Nelle parole del relatore, "questa allocazione rispecchia un'appropriata visione a lungo termine per la lotta alla crisi e favorirà lo sviluppo industriale del futuro".

Il CESE condivide l'approccio generale del regolamento proposto per il sostegno finanziario a favore di progetti nel settore dell'energia, ma chiede anche che sia attuato in tempi rapidi. Il Comitato, tuttavia, si rammarica che le misure proposte siano in linea di massima poco incisive rispetto all'impatto rapido e generalizzato della crisi sull'occupazione e sulle imprese. Esso deplora inoltre che negli ultimi mesi non siano state formulate proposte più ambiziose, né inviati segnali più forti.

Istruzione e formazione per una società basata su un'energia senza emissioni di carbonio

Il CESE ha anche adottato un parere sui bisogni di istruzione e formazione per una società che usi l'energia senza emettere carbonio, predisposto dal relatore **Edgardo Iozia (II gruppo-Lavoratori, Italia)**. Il Comitato è consapevole che, nel tendere verso una società senza emissioni di gas a effetto serra (GES), l'istruzione svolge un ruolo cruciale ad ogni età e a tutti i livelli della formazione per tecnici e laureati. Esso deplora perciò il fatto che sinora le iniziative avviate dai governi in questo campo siano state insufficienti. Il parere contiene una serie di raccomandazioni specifiche rivolte alle parti interessate - come gli insegnanti, gli enti locali, le imprese, i sindacati, le ONG, gli architetti e gli Stati membri - e sottolinea che investire in energie a basse emissioni di GES è vantaggioso per tutti.

Per ulteriori informazioni, consultare il sito web:

<http://www.eesc.europa.eu/>

■ Diritto societario e governance societaria: la Commissione interviene per indurre cinque Stati membri ad attuare la normativa UE

La Commissione europea ha deciso di avviare la procedura di infrazione nei confronti di cinque Stati membri per la mancata attuazione nell'ordinamento nazionale di una direttiva del mercato interno in materia di diritto societario e di governance societaria. La Commissione si accinge a inviare il parere motivato a Belgio, Cipro, Grecia, Ungheria e Italia sulla mancata attuazione della direttiva che semplifica gli obblighi in materia di informativa nei casi di fusioni o scissioni. Il parere motivato costituisce la seconda fase della procedura di infrazione di cui all'articolo 226 del trattato CE. In caso di mancata risposta soddisfacente

entro due mesi, la Commissione può rinviare il caso alla Corte di giustizia delle Comunità europee.

La direttiva modifica gli obblighi di informativa, abolendo l'obbligo di redigere la relazione di un esperto indipendente nei casi di fusioni o scissioni, qualora tutti gli azionisti vi rinuncino. La direttiva è stata adottata nel 2007 e dopo la sua piena attuazione oltre 600 000 SPA non avranno più l'obbligo di far elaborare ad un esperto indipendente una relazione in occasione di una fusione o di una scissione di piccole imprese. La direttiva in oggetto modifica la terza direttiva sul diritto societario relativa alle fusioni delle società per azioni, adottata nel 1978, e la sesta direttiva sul diritto societario relativa alle scissioni delle società per azioni, adottata nel 1982. La terza direttiva sul diritto societario del 1978 fissa le condizioni per assicurare l'armonizzazione delle normative nazionali in materia di fusioni di società appartenenti allo stesso Stato. La sesta direttiva sul diritto societario del 1982 disciplina la scissione delle società per azioni, cercando di proteggere gli interessi degli azionisti e dei terzi.

Il termine per il recepimento della direttiva era stato fissato al 2008.

Le ultime informazioni sulle procedure di infrazione nei confronti degli Stati membri sono disponibili su Internet all'indirizzo:

http://ec.europa.eu/community_law/index_en.htm

Politiche e programmi

Un diritto d'iniziativa legislativa per i cittadini dell'U.E.

Il Trattato di Lisbona, firmato il 13 dicembre 2007 dai capi di Stato e di governo dei 27 paesi membri dell'UE, modificherà il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea, attualmente in vigore, dotando l'Unione del quadro giuridico e degli strumenti necessari per far fronte alle sfide del futuro e rispondere alle aspettative dei cittadini.

Esso dovrebbe consentire, pertanto, di adeguare le istituzioni europee e i loro metodi di lavoro per rispondere in modo efficace ed efficiente alle sfide del mondo di oggi, di rafforzare la legittimità democratica dell'Unione e di consolidare i valori fondamentali che ne sono alla base.

Il Trattato di Lisbona prevede, all'art. 8, l'introduzione dell'iniziativa dei cittadini, che consentirà ai residenti dell'Unione europea di invitare la Commissione a presentare proposte legislative su materie in merito alle quali ritengono necessario un atto giuridico dell'U.E. ai fini dell'attuazione dei Trattati.

Con l'entrata in vigore del Trattato, in seguito alla ratifica dei 27 Stati membri dell'Unione, i cittadini europei otterranno, quindi, lo stesso diritto di invitare la Commissione europea a presentare proposte legislative di cui godono il Consiglio, fin dall'istituzione delle Comunità europee nel 1957, e il Parlamento europeo, fin dall'entrata in vigore del Trattato di Maastricht nel 1993.

Lo scorso 7 maggio, il Parlamento europeo ha adottato, a tale scopo, una risoluzione che chiede alla Commissione di presentare, "immediatamente dopo l'entrata in vigore del Trattato", una proposta di regolamento sull'iniziativa in questione.

Nella risoluzione, il Parlamento sostiene che un'iniziativa dei cittadini dovrebbe considerarsi formalmente ricevibile soltanto se contenente l'invito alla Commissione a presentare una proposta di adozione di un atto giuridico dell'UE, se l'atto richiesto non è manifestamente contrario ai principi generali del diritto comunitario, se l'Unione europea ha la competenza, a norma dei Trattati, di emanare un siffatto atto giuridico e se l'esecutivo europeo ha la facoltà di presentare una proposta nel caso in specie.

La proposta, inoltre, dovrebbe essere sostenuta da almeno un milione di cittadini che godono del diritto di voto, che provengono da almeno un quarto degli Stati membri e che rappresentano almeno 1/500 della popolazione di ciascuno di loro.

La Commissione europea potrebbe respingere l'iniziativa soltanto per motivi giuridici e mai per considerazioni di opportunità politica.

L'iniziativa dovrebbe concludersi, quindi, con l'esame obiettivo e con la presa di posizione ufficiale della Commissione, chiamata a pronunciarsi entro tre mesi.

Secondo quanto contenuto nella risoluzione del Parlamento europeo, la decisione adottata dovrebbe, infine, essere pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea e al Parlamento spetterebbe il compito politico di monitorare la procedura.

di Matilde Modica

Per consultare il testo integrale della risoluzione adottata dal Parlamento:

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2009->

Per consultare il testo completo del Trattato di Lisbona:

<http://eur-lex.europa.eu/JOHtml.do?uri=OJ:C:2007:306:SO M:IT:HTML>

■ Due nuovi strumenti per l'integrazione: il Forum europeo dell'integrazione e il sito web europeo sull'integrazione

La Commissione UE ha lanciato due nuovi strumenti per l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi che vivono nell'Unione europea: si tratta del **Forum europeo dell'integrazione**, organizzato in cooperazione con il Comitato economico e sociale europeo, e del **sito web europeo sull'integrazione**. Il lancio di questi strumenti è avvenuto in occasione del [1° incontro del Forum europeo](#), che si è tenuto a Bruxelles il 20 e il 21 aprile scorsi.

Il vicepresidente **Barrot**, responsabile del portafoglio Giustizia, Libertà e Sicurezza, ha dichiarato: *"Reputo fondamentale, per il successo delle politiche d'integrazione, portare avanti una riflessione comune. Ecco perché mi compiaccio particolarmente per il fatto che, in occasione dell'incontro inaugurale del Forum europeo dell'integrazione e del varo del sito web europeo sull'integrazione, vediamo riunite tutte le parti interessate e le organizzazioni attive nel settore dell'integrazione. Il Forum è una piattaforma "fisica" per il dialogo sulle sfide attuali e sulle priorità future delle politiche dell'integrazione; il sito web è una "piattaforma virtuale" che offre un insieme di strumenti informatici per tutti coloro che sono impegnati con i migranti, un mezzo veramente interattivo dove condividere le buone prassi, scoprire possibilità di finanziamenti e cercare partner per i progetti – un sito che contribuirà a costruire una nuova comunità on-line di tutte le persone che lavorano nel campo dell'integrazione."*

Mario Sepi, presidente del Comitato economico e sociale europeo, ha dichiarato: *"Il processo di integrazione si è rivelato lungo, a volte caratterizzato da ritardi, riluttanza e opposizioni, ma ha anche visto compiersi considerevoli passi avanti. È un processo bilaterale basato sui diritti e le responsabilità sia degli immigrati sia della società di accoglienza. Per questo motivo abbiamo continuato a spingere per una vera e propria politica di integrazione partecipativa, a maggior ragione dopo che il dialogo in corso con la società civile ha reso chiare le altissime aspettative a questo riguardo. Non è un caso che in tutti i nostri pareri non vi è ombra di xenofobia: il nostro Programma per l'Europa: «le proposte della società civile» ne è una chiara dimostrazione".*

Il Forum europeo dell'integrazione permetterà ai rappresentanti delle organizzazioni della società civile di esprimersi sulle questioni rilevanti, in particolare rispetto all' ["Agenda UE per l'integrazione"](#), e consentirà al tempo stesso alle istituzioni europee di svolgere un ruolo proattivo nel settore. Nuova piattaforma di dialogo sull'integrazione, il Forum è un'importante occasione per discutere con i rappresentanti delle istituzioni europee le attuali sfide e le priorità future.

Nella riunione inaugurale è stato illustrato il ruolo che avrà il Forum e i metodi che adotterà nel contribuire allo sviluppo della futura agenda UE per l'integrazione. Inoltre, sono state affrontate rilevanti questioni attuali come le conseguenze della crisi economica in corso sull'integrazione degli immigrati. Il Forum avrà un massimo di 100 membri e si riunirà 2 volte l'anno in composizione plenaria. Vedrà presenti le organizzazioni della società civile che si occupano di integrazione a livello europeo, incluse le parti sociali, così come le istituzioni europee. Non mancheranno le piattaforme nazionali per l'integrazione, insieme ai rappresentanti della rete dei punti di contatto nazionali sull'integrazione.

Il 1° incontro del Forum ha costituito anche l'occasione per il lancio ufficiale del **Sito web Europeo per l'Integrazione**. Il sito serve a promuovere le politiche e le prassi in materia di integrazione, permettendo la condivisione delle strategie di successo e sostenendo la cooperazione fra le parti interessate e le organizzazioni della società civile dell'UE. È accessibile a tutti e consente agli utenti di condividere le buone prassi, di scoprire opportunità di finanziamenti e cercare partner per i loro progetti, di essere costantemente aggiornati sugli sviluppi più recenti a livello UE, nazionale e locale.

Il sito, che diventerà a breve **"L'integrazione a portata di mano"**, fornirà contenuti di alto livello da tutta Europa promuovendo la comunità degli specialisti dell'integrazione. Sul sito web sarà possibile trovare:

- una raccolta di "buone prassi" innovative sull'integrazione, presentate in modo chiaro e comparabile;
- strumenti per la ricerca di partner per progetti;
- informazioni sulle opportunità di finanziamento;
- un'ampia documentazione comprendente relazioni, documenti politici, legislazione e valutazioni d'impatto;
- forum di discussione;
- schede sui vari Paesi contenenti le più recenti informazioni sulla legislazione e i programmi politici;
- un elenco di link utili;
- notizie ed eventi sempre aggiornati.

■ **Il CESE chiede una riforma immediata del sistema di controllo della politica della pesca**

Nella sessione plenaria del 13 e 14 maggio 2009, il Comitato economico e sociale europeo (CESE) ha adottato un parere sulla politica della pesca che sottolinea l'urgenza di una riforma dei sistemi di controllo della politica comune della pesca da parte della Commissione allo scopo di lottare contro le pratiche fraudolente, garantire la sostenibilità delle risorse e migliorare l'efficacia della politica in tutto il processo "dalla rete al piatto".

Il Comitato ha adottato un parere presentato da **Richard Adams** (III gruppo, Attività diverse, Regno Unito). Il relatore ha menzionato il sostegno del CESE alla Commissione sulla riforma del sistema di controllo della politica della pesca, sottolineando la necessità di "procedere immediatamente" alla sua applicazione, senza attendere il dibattito sul futuro di tale politica dopo il 2012.

Il CESE reputa che il sistema di controllo attuale della pesca nell'UE sia "inefficiente, costoso e complesso, e non produca risultati". La sua capacità operativa limitata, dovuta alla mancanza di strumenti giuridici appropriati ed all'uso insufficiente delle nuove tecnologie ha conseguenze rilevanti per la sostenibilità delle risorse alieutiche, l'industria della pesca, le regioni che ne dipendono e l'ambiente. In occasione della sessione plenaria **Adams** ha ricordato che oltre l'80% delle risorse sono sfruttate al di là del rendimento massimo sostenibile.

Il Comitato appoggia la riforma sostanziale del sistema di controllo della politica comune della pesca da parte della Commissione e riconosce che la sua ristrutturazione è molto opportuna e urgente perché essa migliorerà l'efficacia di tale politica prima ancora della riforma più profonda che sarà proposta. Il CESE incoraggia pertanto ad applicare il nuovo sistema di controllo della pesca a livello globale, coprendo tutta la catena, dalla cattura fino al consumatore, passando per lo sbarco, il trasporto, la trasformazione, il confezionamento e la commercializzazione.

Adams ha sottolineato la pubblicazione nel 2009 del Libro verde sulla pesca ed ha menzionato l'importanza, ai fini del miglioramento della politica in materia, di sostenere il nuovo approccio della Commissione, basato sulla lotta contro le pratiche fraudolente che persistono e sono di difficile individuazione.

Il parere adottato dal Comitato è stato presentato in sessione plenaria come controparere. Esso sostituisce il testo proposto da un altro membro, **Espuny Moyano**.

Altre notizie

■ **Telecomunicazioni: Italia invitata a conformarsi alla sentenza della Corte di giustizia europea sulla localizzazione delle chiamate al 112**

In Italia i servizi di soccorso continuano a non disporre delle informazioni che permettono di identificare il luogo da cui provengono le chiamate al **112** effettuate a partire da telefoni cellulari, contrariamente a quanto prevede la normativa comunitaria e nonostante la sentenza della Corte di giustizia del gennaio scorso. La Commissione europea ha deciso oggi di inviare all'Italia una lettera di costituzione in mora invitandola a conformarsi alla sentenza della Corte e a rendere disponibili ai servizi di soccorso le informazioni sull'ubicazione del chiamante per tutte le chiamate al 112. L'Italia rischia una multa se il caso dovesse approdare di nuovo dinanzi alla Corte.

“Per un funzionamento efficace del numero unico europeo di emergenza 112 è fondamentale che i servizi di soccorso possano conoscere l'ubicazione del chiamante”, ha affermato Viviane Reding, Commissaria europea alle telecomunicazioni. “Nella maggior parte degli Stati membri questo servizio è già operativo e non ci sono motivi per cui l'Italia non possa metterlo a disposizione dei suoi cittadini. La Commissione deve portare avanti il procedimento di infrazione contro l'Italia, sia per garantire l'osservanza della sentenza della Corte di giustizia sia perché la possibilità di conoscere l'ubicazione esatta di chi chiama il 112 è uno strumento che può contribuire a salvare vite umane in situazioni di emergenza.”

Il 15 gennaio 2009 la Corte di giustizia europea ha statuito che l'Italia aveva omesso di mettere a disposizione delle autorità responsabili dei servizi di soccorso le informazioni relative all'ubicazione del chiamante per tutte le chiamate telefoniche al 112. L'informazione sull'ubicazione del chiamante non è ancora disponibile in tutta Italia per le chiamate al 112 effettuate da telefoni cellulari: fa eccezione la provincia di Salerno.

La Commissione prende atto delle misure adottate dalle autorità italiane per garantire la disponibilità dell'informazione sull'ubicazione del chiamante al 112, ma invita il governo italiano ad accelerare la messa a disposizione di tale informazione per tutte le chiamate al 112 in tutto il territorio italiano. Qualora non si conformi entro due mesi a questa richiesta, l'Italia corre il rischio di essere multata per mancato rispetto della sentenza della Corte.

La trasmissione ai servizi di soccorso dell'informazione che permette di localizzare chi chiama il 112 contribuisce alla sicurezza dei cittadini di

tutta Europa. I cittadini, italiani e europei, in viaggio per turismo o per motivi professionali nel loro paese o in altri paesi dell'UE, devono poter contare sulla capacità dei servizi di soccorso italiani di localizzarli quando fanno una chiamata di emergenza e non sono in grado di precisare la propria ubicazione per l'invio dei soccorsi.

Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito:

http://ec.europa.eu/information_society/policy/ecom/implementation_enforcement/infringement/

■ INVESTIRE NEI GIOVANI: una strategia dell'Unione Europea per conferire loro maggiori responsabilità

Un metodo aperto di coordinamento rinnovato per affrontare le sfide e le prospettive della gioventù

"Il futuro dell'Europa dipende dai suoi giovani. Ma per molti giovani le possibilità di farsi strada nella vita sono scarse". È questa la conclusione della comunicazione della Commissione sull'Agenda sociale rinnovata, che si propone di ampliare le possibilità offerte ai cittadini europei, migliorare le possibilità di ciascuno e sviluppare la solidarietà in Europa. I giovani occupano un posto preponderante nella visione sociale dell'Unione europea e la crisi attuale rende più urgente che mai la necessità di favorire lo sviluppo del capitale umano del futuro. La presente comunicazione reca un elemento di risposta definendo una strategia per il futuro delle politiche della gioventù in Europa. L'UE propone un nuovo Metodo aperto di coordinamento (metodo aperto di coordinamento rinnovato) rafforzato, più flessibile e semplice nella redazione delle relazioni e in grado di rafforzare i legami con i settori strategici coperti dal Patto europeo per la gioventù, integrato nella Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione attraverso un approccio trasversale. Tale metodo comprende risposte a breve termine in un processo di mobilitazione dei giovani a lunga scadenza. Questa strategia creerebbe condizioni favorevoli per i giovani che intendono sviluppare le loro competenze, sfruttare pienamente le loro capacità, svolgere un ruolo attivo nella società e impegnarsi ulteriormente nella costruzione del progetto europeo. La gioventù non rappresenta una responsabilità pesante ma una preziosa risorsa per la società, che può essere mobilitata per raggiungere obiettivi sociali più elevati.

Le sfide e le occasioni della gioventù di oggi

La globalizzazione può generare crescita e occupazione, ma può anche creare difficoltà particolari per i lavoratori vulnerabili, come ad esempio i giovani, come la crisi ha dimostrato. Il cambio climatico e la sicurezza energetica richiedono alcuni adeguamenti nei comportamenti e nei modi di vita delle generazioni future. È indispensabile per gli individui acquisire

competenze fondamentali sufficientemente flessibili per consentire loro di svilupparne altre lungo tutto l'arco della vita, e a questo proposito l'abbandono scolastico rimane un problema particolarmente grave.

Un vasto processo di consultazione in tutta Europa, ha consentito di individuare l'istruzione, l'occupazione, l'integrazione sociale e la salute come le questioni che più preoccupano i giovani.

I giovani europei devono essere attrezzati per cogliere le occasioni di partecipazione civica e politica, di volontariato, di creatività, di imprenditorialità, di sport e di impegno a favore delle cause internazionali.

La cooperazione europea

La cooperazione nel settore della gioventù è un settore d'intervento dell'UE ben organizzato e ben sviluppato. L'UE attua programmi per la gioventù a partire dal 1988. Il processo strategico si è sviluppato sotto l'impulso del Libro bianco 20016 e si basa attualmente su tre pilastri:

- la cittadinanza attiva dei giovani attraverso il metodo aperto di coordinamento rinnovato, che definisce quattro assi prioritari (partecipazione, informazione, volontariato, migliore conoscenza dei giovani), e obiettivi comuni e prevede l'elaborazione di relazioni da parte degli Stati membri, nonché un dialogo strutturato con i giovani;
- l'integrazione socio-professionale dei giovani mediante l'applicazione del Patto europeo per la gioventù⁷ integrato nella strategia di Lisbona, secondo tre assi prioritari (occupazione/ integrazione sociale, istruzione/formazione, conciliazione tra la vita professionale e la vita familiare). La comunicazione della Commissione dal titolo "Favorire il pieno coinvolgimento dei giovani nell'istruzione, nell'occupazione e nella società"⁸ è andata oltre e ha proposto azioni supplementari;
- la presa in considerazione dei giovani nelle altre politiche (come la salute o la lotta contro la discriminazione).

Nell'insieme, il metodo aperto di coordinamento rinnovato è percepito come uno strumento di cooperazione adeguato e le sue priorità sono sempre attuali. Il quadro offerto dal metodo aperto di coordinamento rinnovato ha ispirato, a livello nazionale, varie legislazioni o strategie nel settore della gioventù. Un numero sempre maggiore di paesi coinvolge le organizzazioni della gioventù nell'elaborazione delle politiche. Il Patto europeo per la gioventù ha messo in luce i giovani nel quadro della strategia di Lisbona, in particolare per quanto riguarda l'istruzione e l'occupazione, e sono stati compiuti progressi nei settori della lotta contro le discriminazioni e della salute.

La visione strategica dell'UE per i giovani

I giovani dovrebbero poter esprimere al meglio il loro potenziale. Questa visione si applica a tutti i giovani, ma le azioni dovrebbero concentrarsi su quelli che hanno minori possibilità. Questa visione strategica si basa su un doppio approccio:

- **investire nella gioventù:** prevedere maggiori risorse per sviluppare i settori strategici che influiscono sulla vita quotidiana dei giovani e aumentano il loro benessere;
- **conferire maggiori responsabilità ai giovani:** valorizzare il loro potenziale per rinnovare la società e sostenere i valori e gli obiettivi dell'UE.

Grazie al sostegno delle attività dei giovani e delle strutture di aiuto ai giovani, si instaurerà una collaborazione più stretta tra le politiche relative ai giovani e altri settori strategici, come l'istruzione, l'occupazione, l'integrazione e la salute. Il metodo aperto di coordinamento rinnovato nel settore della gioventù incoraggerà l'elaborazione concertata delle politiche concentrando l'attenzione specificamente su altri processi di coordinamento strategico e dando ai giovani l'occasione di far sentire la loro voce. Il contributo dell'UE consisterà nell'aiutare gli Stati membri, che sono responsabili delle politiche della gioventù, a cooperare in modo più efficace.

La Commissione propone una nuova strategia che si articola attorno a tre obiettivi generali e interconnessi collegati a quelli dell'Agenda sociale rinnovata:

- **creare più opportunità** per i giovani nei settori dell'istruzione e dell'occupazione
- **migliorare il loro inserimento** sociale e la loro piena partecipazione alla vita della società
- **sviluppare la solidarietà** tra la società e i giovani.

Per ciascun obiettivo, sono proposti due o tre "campi di azione" e sono fissate priorità per i primi tre anni (2010-2012). Per ciascun campo d'azione, viene proposto un elenco di azioni specifiche che possono essere intraprese dagli Stati membri e/o dalla Commissione. Le sfide e le opportunità che possono essere colte dai giovani saranno regolarmente valutate e classificate per ordine di priorità ogni tre anni per garantire un approccio flessibile e fare in modo che i campi d'intervento riflettano sempre le mutevoli esigenze delle nuove generazioni.

Potranno essere anche realizzati adeguamenti quando sia stato deciso il seguito da dare alla

strategia europea per la crescita e l'occupazione dopo il 2010.

La strategia sottolinea il ruolo importante del lavoro giovanile nella lotta contro la disoccupazione, l'insuccesso scolastico e l'esclusione sociale, nel miglioramento delle loro competenze e nelle attività ricreative.

La Commissione propone l'utilizzo di un approccio trasversale per affrontare tutte le questioni concernenti i giovani; la nuova strategia definisce le diverse azioni che saranno svolte dalla Commissione e dagli Stati membri e s'inserisce nella risposta coordinata dell'Unione europea alla crisi attuale.

La strategia propone un metodo migliore, semplificato e più flessibile, per coordinare le politiche a favore dei giovani attuate dagli Stati membri, con legami più stretti con la strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione. A proposito della nuova strategia dell'UE per la gioventù, **Jan Figel**, Commissario europeo per l'istruzione, la formazione, la cultura e la gioventù, ha dichiarato: *"I giovani sono il nostro presente e il nostro futuro. Dobbiamo compiere uno sforzo concertato per aprire più vie possibili ai nostri giovani concittadini, in particolare in considerazione dell'attuale crisi economica e finanziaria. La soluzione consiste nel fornire loro i mezzi per affrontare le numerose sfide che incontrano nel mondo globalizzato di oggi. La nostra nuova strategia costituisce una risposta puntuale a queste sfide, che segna l'inizio di una nuova era nelle politiche per la gioventù a livello dell'UE."*

La nuova strategia a favore dei giovani è stata adottata dalla Commissione dopo un'ampia consultazione svolta nel 2008, cui hanno partecipato autorità nazionali, il Forum europeo della gioventù, organizzazioni giovanili e altre parti interessate. Anche i giovani sono stati consultati online e saranno invitati a reagire alle proposte della Commissione in una nuova fase del dialogo permanente tra l'Unione europea e la gioventù.

■ I presidenti della Commissione e del Parlamento discutono assieme ai responsabili religiosi europei dei contributi di natura etica alla governance economica in Europa e nel mondo

L'11 Maggio una ventina di alti rappresentanti in Europa del cristianesimo, del giudaismo e dell'Islam si sono incontrati nella sede della Commissione europea – su invito del suo presidente, José Manuel Barroso – per un dialogo informale con l'Unione europea.

La riunione era copresieduta dal presidente della Commissione **Barroso** e dal presidente del Parlamento europeo, **Hans-Gert Pötering**. L'incontro di quest'anno verteva su una delle massime sfide in Europa e nel mondo: la crisi economica e finanziaria,

nonché i contributi di natura etica alla governance economica a livello europeo e mondiale. Si trattava della quinta riunione annuale dei capi di due istituzioni dell'Unione con responsabili religiosi. L'iniziativa era stata varata dal presidente Barroso nel 2005.

Quest'anno, le discussioni vertevano sul tema "*Crisi economica e finanziaria: contributi di natura etica a una governance economica europea e mondiale*". Il presidente Barroso ha dichiarato: "*Col progredire delle crisi finanziaria ed economica, diventa sempre più chiaro che è giunto il momento di riconciliare la governance economica con i nostri valori etici fondamentali, sui quali il progetto europeo si è andato costruendo da oltre 50 anni*". La Commissione ha assunto al riguardo iniziative di rilievo, soprattutto in materia di regolamentazione del mercato finanziario, nell'intento di incentivare il senso di responsabilità e la sostenibilità nelle nostre economie.

"I cittadini dell'Unione europea stanno attraversando tempi estremamente difficili sotto il profilo economico" – ha sottolineato il presidente del Parlamento europeo Hans-Gert Pöttering.

"È in periodi come questo che il sistema di valori su cui l'intera comunità di popoli europei e il principio di solidarietà sotteso all'Unione hanno bisogno di essere messi in evidenza. Le soluzioni comuni che stiamo cercando devono radicarsi nella dignità degli uomini e garantire che si tenga conto di tutti gli strati della società. Il contributo delle religioni e delle chiese da questo punto di vista è essenziale. Molto spesso esse si impegnano fattivamente a favore delle persone più vulnerabili nelle nostre società."

I partecipanti all'incontro hanno esortato l'Unione europea, attraverso le sue iniziative, a coordinare, incentivare e orientare l'azione volta a rafforzare la regolamentazione finanziaria, a imprimere nuovo slancio all'economia e a operare a favore dell'occupazione in Europa e nel resto del mondo. Essi hanno sottolineato altresì l'esigenza di garantire che la giustizia sociale costituisca una delle massime priorità in sede di elaborazione delle politiche, e hanno inoltre rammentato che nel momento in cui disoccupazione e povertà continuano a crescere a livelli molto preoccupanti le nostre società dovrebbero riuscire a operare congiuntamente per sviluppare e varare provvedimenti concreti, atti a contenere gli effetti della crisi sui cittadini. Da ultimo tutti hanno ribadito il loro impegno per contribuire a una riattivazione del senso di solidarietà fra europei di ogni fede e di ogni convincimento, nonché per esortare gli operatori finanziari ed economici a un comportamento più etico.

■ Migliorare l'efficienza energetica attraverso un corretto uso delle tecnologie

La diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nella società europea permette di utilizzarle come uno strumento chiave per conseguire gli obiettivi dell'UE in materia di emissioni e di risparmio energetico per il 2020. Le TIC possono contribuire alla diminuzione del consumo di energia e

delle emissioni di CO₂ in tutta l'economia, riducendo le emissioni complessive di CO₂ del 15% circa entro il 2020. La quantità di energia che tali tecnologie possono far risparmiare potrebbe essere da cinque a dieci volte superiore all'energia consumata per usarle.

Possono permettere a noi tutti di misurare con maggior precisione il nostro consumo di energia, in modo da poter decidere se e come modificare le nostre abitudini e il nostro stile di vita. Inoltre, possono offrire soluzioni che consentano a tutti i settori economici di risparmiare energia, ad esempio organizzando videoconferenze invece di riunioni che implicano lo spostamento dei partecipanti

La Commissione, mette in risalto la necessità di un impegno collettivo che coinvolga non solo l'industria tecnologica, ma anche i governi e gli enti locali, l'industria in generale e gli utenti. Occorre rimuovere gli ostacoli che intralciano la messa in opera e l'uso di soluzioni basate sulle TIC. Occorrono inoltre standard comuni per misurare l'efficienza energetica in modo che si possa valutare obiettivamente l'efficacia di tali soluzioni.

Tra le misure specifiche proposte (con un calendario chiaro e una valutazione periodica dei progressi):

- il settore delle TIC dovrebbe proporsi obiettivi ambiziosi per dimostrare quel che può fare;
- gli altri settori dovrebbero utilizzare le soluzioni proposte per ridurre le loro emissioni di CO₂;
- l'industria delle TIC dovrebbe offrire strumenti per misurare il risparmio di energia e le riduzioni dei costi e delle emissioni per incitare imprese e consumatori a modificare i loro comportamenti.

Il risparmio di energia è una questione che riguarda tutti i paesi, è un problema complesso che richiede la collaborazione di molti settori è quindi auspicabile un approccio coordinato a livello UE.

La Commissione spingerà i paesi dell'UE a coordinare i loro sforzi e condividere le migliori pratiche.

■ LA COMMISSIONE INVITA A PRESENTARE LA CANDIDATURA PER ESPERTI NAZIONALI DISTACCATI (END).

La Commissione europea invita a presentare candidature per Esperti Nazionali Distaccati (END) presso le sue Direzioni Generali.

Scadenza : 11 Giugno - 8 Luglio 2009

Gli interessati dovranno far pervenire le candidature al **Ministero degli Affari Esteri – D.G.I.E. – Ufficio VI** affinché possano essere esaminate e inviate alla Commissione europea, previa verifica della

completezza della documentazione richiesta e della corrispondenza tra i requisiti posseduti e i profili richiesti.

In linea di principio, è ammissibile la presentazione di più domande solo per posti all'interno della stessa Direzione Generale.

Le candidature dovranno comprendere:

- **atto di candidatura;**
- **curriculum vitae** in lingua inglese o in lingua francese secondo il modello europeo;
- **nulla osta** da parte dell'Amministrazione o dell'Ente di appartenenza. Dal nulla osta, redatto su carta intestata, deve risultare l'esplicito assenso e nulla osta all'eventuale distacco del candidato presso i servizi della Commissione europea.

Le candidature dovranno essere inviate al seguente indirizzo di posta elettronica:

end.candidature@esteri.it.

Le candidature dovranno essere inviate su due distinti documenti (in formato word), mentre il nulla osta, unitamente a una nota di accompagnamento firmata dal candidato, dovrà essere inoltrato all'Ufficio VI della Direzione Generale per l'Integrazione Europea del Ministero degli Affari Esteri al seguente numero di fax: **+39 06 36914680**.

Per ulteriori informazioni si può contattare il personale dell'ufficio, dalle ore 10.00 alle ore 13.00, al seguente numero di telefono: **+39 06 36917285** o visitare il sito internet www.esteri.it, alla voce "Modalità di presentazione delle candidature".

Appuntamenti ed eventi

■ ECO INNOVAZIONE

Eco-Innovazione è una delle misure del programma **CIP-EIP**, la sezione di CIP dedicata all'innovazione e all'imprenditorialità.

In questa misura, che contribuisce all'attuazione del piano d'azione **ETAP**, per la promozione dello sviluppo e dell'uso delle tecnologie ambientali, sono confluite le misure che fino al 2006 sono state finanziate da **LIFE-Ambiente**, riguardanti progetti pilota e progetti di prima applicazione commerciale, relativi a prodotti, servizi, processi produttivi e metodi di gestione eco-innovativi finalizzati alla prevenzione/riduzione dell'impatto ambientale e all'ottimizzazione dell'uso delle risorse.

Il 18 aprile scorso è stato pubblicato il **secondo bando** relativo a questa misura, che finanzia progetti nei seguenti settori:

1. Riciclaggio dei materiali;
2. Edifici;
3. Alimenti e bevande;
4. Business verdi e acquisti intelligenti.

Il **budget** del bando ammonta a **€ 30 milioni** e il contributo comunitario copre fino al 50% dei costi ammissibili di progetto.

La **scadenza** per la presentazione delle proposte progettuali è il **10 settembre 2009**.

Per chi volesse approfondire i contenuti del bando e i requisiti delle proposte progettuali, segnaliamo che l'**11 maggio** a Torino si terrà l'**Info Day** nazionale.

■ I migliori progetti europei 2009 nel settore del patrimonio culturale

L'Unione europea e Europa Nostra hanno selezionato ventotto candidati per il "Premio europeo per la conservazione del patrimonio culturale/Europa Nostra Awards" di quest'anno. Durante la cerimonia ufficiale per la consegna dei premi che avrà luogo il 5 giugno al Teatro Antico di Taormina, Sicilia (Italia) i sette primi premi e i ventuno secondi premi saranno presentati da Ján Figel, commissario europeo responsabile per istruzione, formazione, cultura e gioventù e da S.A.R. l'Infanta Doña Pilar di Borbone, presidente di Europa Nostra. I premi ricompensano i risultati eccezionali per quanto riguarda la conservazione, la ricerca e l'istruzione, oltre i servizi specifici nel settore della conservazione del patrimonio culturale. I vincitori dei primi premi riceveranno una somma pari a 10 000 EUR.

Il **Premio europeo per la conservazione del patrimonio culturale / Premio Europa Nostra**, sono stati avviati congiuntamente nel 2002 per premiare iniziative eccezionali nel settore del patrimonio culturale europeo in categorie che vanno dal restauro di immobili e loro adattamento a nuovi utilizzi, alla riabilitazione urbana e rurale del paesaggio, alle interpretazioni archeologiche dei siti e alla cura per le collezioni d'arte. Vengono inoltre assegnati premi a lavori di ricerca, istruzione e sensibilizzazione collegati al patrimonio culturale e a contributi esemplari alla conservazione del patrimonio culturale da parte di privati o di organizzazioni.

I premi sono finanziati dal programma europeo Cultura, che ha lo scopo di promuovere la mobilità transfrontaliera delle persone che lavorano nel settore

culturale, di incoraggiare la circolazione transnazionale di produzioni e competenze artistiche e di stimolare il dialogo interculturale. Il programma finanzia inoltre il premio dell'Unione europea per l'architettura contemporanea, il premio dell'Unione europea per la letteratura e il premi europei "Border Breakers" (EBBA) per la musica contemporanea.

Scopo dei premi è promuovere competenze di alto livello e di grande qualità nella pratica della conservazione e stimolare gli scambi transfrontalieri nel settore del patrimonio culturale. Diffondendo la "forza dell'esempio", i premi vogliono anche incoraggiare nuovi sforzi e progetti relativi al patrimonio culturale in tutta Europa.

Per quest'anno **138** domande e segnalazioni di iniziative per le varie categorie sono pervenute da **24 paesi** e sono state valutate in situ da esperti indipendenti. Le più significative sono state selezionate da una delle quattro giurie del Premio nel corso di una serie di sedute tenutesi negli ultimi mesi.

Per informazioni sulle candidature per l'azione 2010 del "Premio europeo per la conservazione del patrimonio culturale europeo/Europa Nostra Awards" rivolgersi al sito web di Europa Nostra a partire dal 15 aprile 2009.

Per maggiori informazioni:

www.europanostra.org

■ **RETE CARTESIO**

Il sistema produttivo italiano fonda il suo successo sul profondo radicamento delle imprese nei territori in cui operano nonché sul legame con il contesto socio istituzionale locale.

Le Regioni Liguria, Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Sardegna e Toscana hanno costituito la Rete CARTESIO "per la gestione sostenibile di Cluster,

Aree Territoriali e Sistemi d'Impresa Omogenei". La denominazione della Rete richiama l'esigenza di "fare sistema", sia creando iniziative che portino a sinergie fra pubblico e privato, sia tramite la definizione di progetti applicabili ai molti "cluster" od aree omogenee presenti nel nostro Paese, in modo da consentire risparmi di risorse ed economie di scala.

Tra le principali azioni intraprese dalla rete compare innanzitutto l'attivazione di un confronto sul tema dei sistemi di gestione ambientale su base territoriale (o di ambito produttivi omogeneo), alla luce delle novità introdotte nella proposta di nuovo Regolamento EMAS circa la opportunità e necessità di utilizzare tale approccio per la diffusione dello schema alle Piccole e Medie Imprese (PMI).

Grazie al progetto Life+ ECCELSA, la rete intende poi predisporre Linee Guida per l'applicazione dell'approccio cluster per la registrazione di gruppi di organizzazioni (pubbliche e private) omogenei per settore di attività e/o per prossimità territoriale,.

Cartesio ha inoltre attivato un filone di ricerca sulle politiche per la Produzione e il Consumo Sostenibile, mirando a sperimentare la fattibilità di un marchio di qualità ambientale legato ai prodotti tipici dei territori, anche attraverso la costituzione di un Gruppo di Lavoro in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente. Periodicamente, la Rete organizza dei workshop per condividere e discutere con gli aderenti la programmazione e gli esiti degli approfondimenti sui temi di interesse.

LIFE+ è lo strumento finanziario per l'ambiente che offre un sostegno specifico, a livello comunitario, alle misure e ai progetti aventi valore aggiunto europeo per l'attuazione, l'aggiornamento e lo sviluppo della politica e della normativa comunitaria in materia di ambiente, in particolare per la realizzazione del sesto programma di azione comunitario per l'ambiente.

La Rete è aperta a tutte le altre Regioni italiane e ai soggetti (pubblici e privati) che ricoprono un ruolo nella promozione degli approcci territoriali alla gestione sostenibile. Ad oggi, gli aderenti alla Rete sono 64, per un totale di 47 organizzazioni, e 5 Regioni.

Per ulteriori informazioni:

www.retecartesio.it

[e-mail: info@retecartesio.it](mailto:info@retecartesio.it)

■ **PROGETTI EUROPEI: "Best practice nella redazione del budget e nella rendicontazione finanziaria"**

Il 26 giugno la Camera di Commercio Belgo-Italiana, con il supporto del Ministero italiano per lo Sviluppo Economico, organizza a Bruxelles, un evento formativo per diffondere le buone pratiche sulla stesura di un budget progettuale e sulla gestione finanziaria di un progetto europeo. Titolo "Progetti europei: best practice nella redazione del budget e nella rendicontazione finanziaria".

I seminari verranno tenuti da funzionari della Commissione europea, che saranno a disposizione per un confronto diretto con i partecipanti. Il convegno permetterà, inoltre, di discutere con altri operatori attivi nel settore di interesse, scambiando le lezioni apprese e discutendo di quesiti comuni, ponendo le basi per futuri partenariati. I seminari previsti durante la mattinata hanno l'obiettivo di fornire specifiche linee guida, nella redazione del budget di un progetto europeo e nelle modalità di rendicontazione finanziaria da adempiere in fase di gestione del progetto. Le caratteristiche e le specificità di tali attività verranno espone da un funzionario della Commissione europea, esperto in gestione finanziaria. Il pomeriggio sarà interamente dedicato alla presentazione di testimonianze ed allo scambio di buone pratiche in materia di budget e

rendicontazione finanziaria in un progetto europeo. Sono previste tre sessioni tematiche di workshop: per la ricerca e lo sviluppo, per le PMI e l'internazionalizzazione delle imprese, e per l'educazione, cultura e giovani. I workshop tematici consistono nella presentazione di casi studio, evidenziando le lezioni apprese, con particolare attenzione agli aspetti di budget e finanziari dei progetti. Le testimonianze verranno seguite da una sessione plenaria di domande e risposte, finalizzata allo scambio di esperienze tra gli operatori presenti.

Il convegno, oltre a rappresentare un'occasione di confronto tra la Commissione europea e i soggetti interessati a presentare progetti europei, costituisce un momento di socializzazione e scambio tra diversi operatori. Tale situazione si profila ideale per la nascita di nuove collaborazioni e partenariati atti allo sviluppo di idee progettuali in ambiti di comune interesse. La lingua del convegno sarà l'italiano; si attendono funzionari pubblici e privati, consulenti, operatori del non-profit, università, ed altri soggetti interessati all'argomento.

Per ulteriori informazioni:

<http://www.sportelloitalia.eu/>